

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente sulla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali. Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Boati di terremoto politico LO CZAR

Lo Czar di tutte le Russie forse non potrà più meditare troppo lungamente sui progetti di disarmo generale, perchè per tutto l'Impero corre un brontolare insistente di tuono annunciante la primavera politica della Russia, primavera che esulta tristemente di fiori sanguigni e di novelli e antichi dolori di anime dannate alla infinita malinconia delle solitudini siberiane.

Gli studenti, questa eterna energia giovanile che spumeggia di idealità sui torbidi flutti delle rivoluzioni, gli studenti sono le prime vittime designate alla vigile persecuzione, preda della ferocia poliziesca spinta al parossismo, che si tura le orecchie — talora lungheggiate — al gemito di chissà quante madri che pensano ansiose al reduce figlio insignito del lauro dottorale e tutto intento al commercio intellettuale della vita, dimentico dei sogni giovanili.

Questo spettacolo triste narrato dai giornali ci ricorda la nostra altrettanto dolorosa primavera politica, e forse per questo desta in noi quella profonda simpatia che viene da comuni dolori sofferti: quella simpatia che segue con affetto l'irrequieto agitarsi dei letterati russi che sulle pagine candide del libro imprimono immagini penose di uno stato sociale assai triste, che narrano l'eterna miseria umana, eterna aggiungiamo noi anche dove il dispotismo non è più che ricordo di un'era tramontata; questi artisti che stanchi forse di uno spettacolo pieno di angosce lasciano la terra natale e vanno errando per altre terre, e vengono da noi verso il gran faro della nostra Roma, allettati dall'eterno fascino delle cose gigantesche.

Anche nella Russia un giorno, forse non lontano, si diraderà la nube foltissima dell'assolutismo, e ingiustizie profonde andranno svanite con quella, e altre miserie incancellabili forse sulla terra appariranno; ma intanto la bufera dei dannati da un ingiusto Minosse continuerà a turbinare da Mosca a Pietroburgo pel Caucaso e la Siberia!

Questa è la legge fatale, che la civiltà — se si raggiungerà — abbia a sorgere su cumuli di ruine umane.

Anche il Sultano non può più abbandonarsi tranquillo ai leggendari amori diurni del Serraglio. Tutto l'Impero Ottomano è profondamente scosso da movimenti politici per ora confusi, ma che vanno prendendo vaste proporzioni. A Costantinopoli regna il terrore. Ed è

giusto. La Turchia, addormentatasi stanca del lungo rintonare del cannone di Sebastopoli, non si è più destata che per compiere felicemente la sua artistica passeggiata militare verso la Grecia, attraverso alle pianure della Tessaglia: forse i giganteschi fantasmi del passato l'hanno fatta accorta del ridicolo che si copriva inseguendo le spaventate falangi elleniche ignare di calpestare colla fuga le tombe degli Eroi antichi: e ritornò indietro.

Questo Impero, mantenuto sin qui legato nei suoi elementi eterogenei dalla inerzia e dalla mollezza delle sue popolazioni, ora — per forza fatale di cose — accenna a disgregarsi.

Sono popolazioni lontane che non riconoscono più l'autorità e la forza indiscutibile del potente Sultano che ha nascoste sotto i cuscini delle belle Giorgiane la lucente spada dei suoi avi conquistatori.

Alcuni dei suoi ufficiali che forse anelano ad un movimento politico creatore di civiltà, sono perseguiti, imprigionati. Questo è il mezzo più rapido per giungere ad una rivoluzione e ad attizzare un rapido incendio che partendo dal Bosforo potrà avvampare per tutta la Turchia.

E ben venga: la barbarie Ottomana vada distrutta e si cancelli; così come è da augurarsi che abbia a finire l'altra barbarie dell'autocrazia Russa!

fb

Sciopero degli Operai Tipografi

Anche Acqui ha il suo bravo sciopero di operai tipografi!

Finora non si è potuto addivenire ad un accordo.

Se dobbiamo dire sinceramente quello che pensiamo di questo sciopero, ci pare che in un piccolo centro come Acqui, in cui i rapporti tra padroni ed operai sono di piena dimestichezza, non avrebbe dovuto succedere.

Gli operai tipografi avrebbero fatto meglio e meglio servito all'interesse della loro causa esprimendo alla buona e francamente e direttamente ai loro principali i loro desiderata.

Non ci pare proprio fosse il caso di tanto apparato e di ricorrere a terzi che non sempre sono i migliori conoscitori della piazza ed i migliori consiglieri.

In uno stabilimento come quello del nostro bravo Tipografo Dina, che conta pochissimi operai, fra i quali uno che

ha più di 15 anni di servizio, era cosa facilissima, con un po' di buona volontà, intendersi da ambe le parti.

Nei due stabilimenti in cui fu proclamato lo sciopero, e cioè in quelli del sig. Tirelli e del sig. Dina, in verità si può ben dire che di rigorismo, in fatto di disciplina, non ci fu mai, di guisa che il lavoro non poteva riuscire granchè faticoso.

In detti due stabilimenti, anche a costo di qualche sacrificio, si è sempre mantenuto il medesimo numero di operai, e ciò anche quando il lavoro era in diminuzione.

Rotto il buono e cordiale accordo fra principali ed operai, forsechè la causa di questi ultimi viene a guadagnare?

Ripetiamo: la via da seguirsi di preferenza dagli operai era quella di rivolgersi e trattare essi direttamente coi principali; la via era più facile e si prestava meno a quegli urti che necessariamente accompagnano la dichiarazione dello sciopero.

Ciò non ostante nutriamo viva fiducia ed auguriamo proprio di cuore che si entri presto nella strada degli accordi e che con un po' di buona volontà da ambe le parti, si risolva in leggiera nube la piccola tempesta.

Consorzio Agrario

L'assemblea generale degli azionisti di codesto Consorzio Cooperativo, che ebbe luogo domenica 9 corrente nel salone della Società del Casino (gentilmente concesso), riuscì veramente numerosissima; il che forma l'elogio dei soci che mostrano di prendere a cuore e di apprezzare i nobili intenti che si propone di raggiungere questa provvida istituzione, che sorta da poco tempo in Acqui, si mostra già così piena di vita e rigogliosa e tale da raggiungere sicuramente in breve periodo di tempo un'altissima mèta.

Apertasi l'adunanza, il sig. not. Luigi Depetris diede lettura di una forbita e minuta relazione del Presidente dott. cav. Ottolenghi Ezechia, alquanto indisposto, nella quale si accenna e rileva il grande incremento dell'istituzione. Viene presentato il resoconto e il bilancio dell'esercizio 1901, il quale, massime per la parte afferente ai concimi, dimostra come il loro uso e consumo sia così rilevante da doversene compiacere, perchè assicura che i nostri agricoltori si sono finalmente persuasi della grande utilità ed efficacia dei medesimi.

Versando nella parte morale, rilevava l'opera intelligente ed infaticabile del nostro professore Puschi, che si può ben dire abbia dedicato la miglior parte del suo tempo allo sviluppo e rafforzamento della novella istituzione.

Viene in seguito la relazione dei Sindaci, letta dal geometra Baldizzone, a nome dei colleghi. Le varie proposte fatte nella medesima vengono approvate, e poscia l'assemblea passa alla nomina generale di tutte le cariche sociali.

Risultarono eletti:

a Consiglieri: Ottolenghi dott. cav. Ezechia, prof. Vittorio Puschi, Mignone cav. Giacinto, Chiara geom. Giacomo, De-Benedetti avv. Vittorio, Caligaris geom. Eugenio;

a Sindaci: Depetris notaio Luigi, Baccalario avv. cav. Domenico, Traversa avv. Arturo, Miroglio Giuseppe, Baldizzone geom. Francesco;

a Provvisori: cav. uff. Pietro Caffarelli, gen. barone Accusani Giuseppe, Ottolenghi avv. Raffaele.

DISTRIBUZIONE MINESTRE

Il Comitato di sorveglianza per la distribuzione gratuita delle minestre composto dei sig. Colonnello Cav. Laugier, Bonziglia Emilio, Moraglio Carlo consigliere comunale e Trucco presidente della Società Agricola, ha presentato la sua relazione, di cui fu estensore il sig. Moraglio Carlo. La pubblichiamo perchè la cittadinanza conosca come e con quale profitto sono state impiegate le somme raccolte dalla pubblica beneficenza.

Ill. Sig. Sindaco e G. M. - Acqui

Incaricato dai Colleghi del Comitato Distribuzione Minestre, di dare relazione del nostro operato, sono lieto di osservare alla S. V. Ill. che tale istituzione è entrata nell'animo dei buoni Acquesi, e il suo funzionamento procedette ordinato e corretto.

E ciò mercè la cooperazione del nostro solerte economo municipale Gio. Bocco, nonchè delle guardie e del loro capo G. Ricci, quali tutti, con preciso ordine, sempre furono al loro posto.

Le famiglie povere, che accorrevano alla razione giornaliera, si mostrarono soddisfatte e contentissime del buon cibo, solo notammo che l'ambiente della distribuzione agli indigenti andrebbe trasportato nel vicino locale adibito oggi a magazzino legna e carbone e così pure la cucina, onde tutti siano al riparo della cruda stagione.